

chese di Marignano ad un Forte già fabbricato da' Franzesi, fuori della Porta di Siena, chiamata di Camollia; e trovato mal custodito da quaranta soldati, che furono tosto fatti prigionj, se ne impadronì. Gran rumore, gran timore di tradimenti si svegliò in Siena, ma chiarito, ch'entro la Città non v'erano mali umori, si attese dipoi alla difesa e maggiormente si assicurò ed animò quel Popolo al comparire di Piero Strozzi, che non era in Siena, quando accadde la novità suddetta.

ALLORA il Duca Cosimo, cavatafi affatto la maschera, dichiarò la guerra a Siena e a' Franzesi, e diede ampia facoltà, anzi ordine a tutti i suoi Popoli di procedere a' danni de' Sanesi: nel che fu egli ben servito. Prese al suo soldo da varie parti quante soldatesche potè, e se vogliamo stare al Segni, formò un esercito di ventiquattro mila fanti tra Italiani, Spagnuoli, e Tedeschi, e mille cavalli. Asprissima guerra si fece dipoi, non già di combattimenti fra i soldati, ma di desolazione a gl'innocenti contadini, ed anche con impiccarne, e con violare le donne. Contuttociò nella notte precedente al Venerdì Santo, Ascanio della Cornia, e Ridolfo Baglione con tre mila fanti e quattrocento cavalli andando per sorprendere Chiusi, dove aveano un trattato, ma doppio, furono disfatti da' Franzesi, restando il primo con altri mille e cinquecento prigionj, e l'altro ucciso. Nel dì 12. di Giugno Piero Strozzi segretamente uscito di Siena con tre mila fanti e trecento cavalli, arditamente entrò nello Stato Fiorentino, e passato l'Arno, penetrò fino sul Lucchese, per quivi raccogliere quattro mila (altri dicono due mila) Grigioni, ed altre milizie, spedite da Parma e dalla Mirandola, colle quali formò un' Armata di dieci mila fanti, e secento cavalli. Gli avea sempre tenuto dietro il Marchese di Marignano con grosso corpo di gente; ed arrivato a Pescia, gran ventura fu la sua, che lo Strozzi non conoscesse il vantaggio esibitogli dalla fortuna di poterlo battere a man salva, perchè oltre all'essere il Marchese inferiore di gente, in quella Terra non trovò da vivere per un giorno, essendo allora afflitta tutta la Toscana da un'aspra carestia. Si mosse bensì a quella volta lo Strozzi, ma il Marchese, presa la fuga, si ridusse in salvo a Pistoia, il che diede campo allo Strozzi d'insignorirsi di Pescia, Montecarlo, Buggiano, Montevetolino, ed altri Luoghi di Val di Nievole. Perchè vennero dipoi meno allo Strozzi le speranze di ricevere altri maggiori rinforzi di Franzesi e di Turchi, a lui promessi dalla Corte di Francia; e perchè udì pervenuto a Pisa Don Giovanni di Luna con quattro mila fanti Italiani, due mila Tedeschi, e quattrocento cavalli, spediti da Milano in soccorso del Duca Cosimo: se ne tornò  
verso